

ALLARME IMMIGRAZIONE

Frontex, 26 milioni di euro per 100mila profughi al mese

Fausto Biloslavo

La missione Ue non funziona: è record di sbarchi e salvataggi ma i risultati contro i trafficanti di uomini sono praticamente nulli

■ L'«invasione» dell'Europa registra per la prima volta l'arrivo di oltre 100mila profughi e clandestini nei paesi dell'Unione europea in un solo mese, a luglio. E sul fronte del Mediterraneo mantengono in mare la flotta della missione Eunavfor Med, che ci costa in 3 mesi, 26 milioni di euro. Al momento sono di battuti al vento perché l'operazione navale europea, che dovrebbe debellare i reti dei trafficanti è ferma al pattugliamento e alla raccolta di informazioni

però, la flotta non ferma alcun barcone, ma solo pattuglia e spiale costellibiche da dove partono i migranti portandoli, talvolta, in salvo in Italia. L'ultimo soccorso è del 15 agosto quando l'unità tedesca Werra ha recuperato 103 migranti. Il 31 luglio la fregata germanica «Schleswig-Holstein» aveva partecipato al recupero di 435 profughi e clandestini sui barconi. La

stessa Cavour ha fatto decollare un elicottero per soccorrere i migranti. Fino ad oggi Eunavfor Med ha recuperato in mare 998 migranti. L'unica nave da

PATTUGLIAMENTO
Unici a rispettare il mandato gli inglesi: non soccorrono nessuno

guerra che rispetta alla lettera il mandato e non ha soccorso un solo disperato è l'inglese «Enterprise».

Il problema è che fino al 30 settembre la «Cavour», un'altra unità e 4 velivoli ci costeranno la bellezza di 26 milioni di euro. Tutti recuperati dai fondi delle missioni all'estero e dai precedenti rimborsi dell'Onu per le nostre operazioni internazio-

STRAGE IN MARE

Asfissati nella stiva: arrestati otto scafisti

Otto aguzzini senza pietà. Li hanno identificati i 312 immigrati superstiti dell'ultima tragedia del mare, costata la vita a 49 di loro, morti soffocati dalle esalazioni dei motori, nella stiva del peschereccio di 14 metri con cui volevano raggiungere l'Italia. La polizia e il Gico della Guardia di finanza di Catania hanno arrestato quattro libici e tre marocchini, di età compresa tra i 18 e i 30 anni, e un minorenne, un siriano di appena 17 anni. Non tutti i 416 migranti raccolti, invece dalla «Siem Pilot» potranno restare in Italia. Per 116 marocchini è stato emesso il provvedimento di respingimento. **VRaf**

nali. Il personale (circa 1000 uomini) costa 1.634.078 euro al mese. Il funzionamento della missione ammonta a 5.865.922 euro al mese. La Cavour, in mare, costa almeno 200 mila euro al giorno.

Sul settimanale *Panorama* l'ammiraglio Rinaldo Veri, che era in servizio fino al 22 giugno, ha rivelato: «Molti in Marina dicono che utilizzare la Cavour sia come "andare al supermercato con la Ferrari"». Secondo l'ex alto ufficiale «rispetto a quello che stiamo spendendo i risultati sono limitati per motivi oggettivi. Gli immigrati non si possono fermare in mare, ma prima di partire. E per il soccorso basterebbe la Guardia costiera».

Anche i rappresentanti dei marinai si stanno ponendo il problema. Il primo maresciallo Antonio Ciavarelli, del Cocer, spiega al *Giornale* che «consoli 60 milioni di euro copriamo tutta l'attività della Guardia costiera da Rapallo a Lampedusa in un anno. Per tre mesi della missione Eunavfor Med il Parlamento ha stanziato 26 milioni di euro. Eppure anche noi raccogliamo dati di intelligence sulle reti dei trafficanti di uomini, arrestiamo gli scafisti, sabotiamo i barconi e soccorriamo i migranti». Una nave della Guardia costiera, però, costa relativamente poco: 9000 euro al giorno compreso il personale ed una motovedetta ancora meno.

Per la missione europea sborsiamo 8.600.000 euro al mese. Ed «il focus sulla lotta ai trafficanti» in Libia sbandierato da Federica Mogherini, rappresentante della politica estera Ue, al momento è una chimera.

www.gliocchidellaguerra.it

SOLDI BUTTATI

Solo per la portaerei «Cavour», l'Italia spende 250mila euro al giorno

di intelligence. In compenso le navi dello schieramento, compresa la portaerei Cavour con i suoi elicotteri, hanno recuperato un migliaio di migranti facendoli sbarcare a casa nostra. La Guardia costiera fa lo stesso lavoro, ma una sua nave costa in un mese circa 250mila euro. Più o meno la stessa cifra di un giorno di navigazione dell'ammiraglia Cavour.

Gli ultimi dati certificati da Frontex, l'agenzia delle frontiere Ue, indicano che in luglio, dal mare e da terra, via rotta balcanica, sono arrivati nell'Unione europea 107.500 migranti. Un record mensile storico, tre volte superiore al luglio 2014. Solo la scorsa settimana 21 mila sono sbarcati in Grecia. Da gennaio a luglio la Ue ha registrato 340mila arrivi e secondo i dati della Guardia costiera, quelli via mare in Italia, fino al 7 agosto, erano 100.372.

In maggio Bruxelles ha lanciato in pompa magna la missione Eunavfor Med, sotto comando italiano, che dovrebbe debellare le reti dei trafficanti di uomini. Dal 27 luglio sono impegnate 4 navi guidate dalla portaerei «Cavour» e aerei, al di sotto delle forze previste. Il decreto legge numero 99 dell'8 luglio ribadisce che l'obiettivo «è smantellare il modello di business delle reti del traffico e della tratta di esseri umani adottando misure sistematiche per individuare, fermare ed eliminare imbarcazioni e mezzi usati o sospettati di essere usati dai passatori o dai trafficanti». Al momento,



SENZA SOSTA Alcuni degli oltre 300 migranti sbarcati a Catania dalla nave norvegese Siem Pilot

⇒ **Il caso** Salvini accusa la «Tirrenia»

Italiani in piedi: i posti sono riservati ai profughi

La compagnia replica: «Erano con una onlus e avevano i biglietti»

■ Porto Torres, ore 20.30. Il traghetto della Tirrenia diretto a Genova dovrebbe partire ma resta fermo al molo, un gruppo di una cinquantina di migranti deve imbarcarsi, le pratiche sono complicate e i passeggeri aspettano un'ora e mezza. Verso le 22 finalmente la nave salpa, nella navigazione recupera anche il tempo perso, ma qualcuno scatta una foto che subito rimbalza sui social network. Una spaziosa sala della nave, munita di poltrone, sbarrata in maniera artigianale con delle cime sopra un cartello: «Riservato». A postare la foto è il leader della Lega, Matteo Salvini: «Partenza ritardata per l'attesa di far salire a bordo un pullman di clandestini. Nella foto la sala poltrone riservata a loro, mentre tanti italiani domi-

ranno in terra sui materassi... Fancullo». Il post viene condiviso da 47 mila persone e scatena una furia di commenti. C'è chi racconta esperienze simili («Non solo Porto Torres... sono sulla nave Cagliari-Civitavecchia, e siamo partiti in ritardo per farli salire a bordo»); «A Varazze l'Intercity è rimasto fermo per 80 minuti, in quanto 150 stranieri senza biglietto si rifiutavano persino di scendere»; chi accusa di razzismo il leader leghista e i suoi supporter («Anche gli ebrei viaggiavano gratis, vergognatevi») e chi racconta l'episodio da testimone, come un ragazzo che ha viaggiato sullo stesso traghetto con un

«passaggio ponte», cioè con un biglietto base senza poltrona né cabina («Ho dormito per terra perché la cabina costa. C'è gente che ci marcia per farsi pubblicità»). La Tirrenia resta fuori dalla polemica, ma è interpellata dal *Giornale* da una versione differente rispetto a Salvini: «I profughi erano muniti di regolare biglietto e non erano clandestini perché le leggi internazionali sulla navigazione vietano l'imbarco di clandestini a bordo» spiega una portavoce della compagnia.

I profughi, accompagnati all'imbarco dagli assistenti di una onlus, avrebbero acquistato il biglietto prima di essere sistemati in un'area della nave loro riservata. Perché? «È una prassi che

ti norme internazionali del trasporto marittimo. Così è stato anche per il gruppo di migranti che si sono imbarcati a Porto Torres per Genova. Come avviene di prassi per la ottimale gestione di qualsiasi gruppo, siano essi sportivi, turisti o pellegrini, viene riservata loro un'area per sistemarsi. Nel caso in questione, nessun passeggero a bordo della nave ha subito variazioni o modifiche della propria sistemazione prevista dal suo biglietto».

Non è la prima volta che l'emergenza migranti crea problemi nei porti della Sardegna, dove si contano più di 2 mila profughi, in maggioranza eritrei. Tutti vogliono lasciare la Sardegna per raggiungere i famigliari: snesso nel nord